

Intensa attività diplomatica per far rispettare il cessate il fuoco e per avviare le trattative di pace

# Bonn respinge le critiche di Nixon e rivendica autonomia per l'Europa

# Gli israeliani sabotano la tregua e il negoziato

Scheel insiste nella politica di «neutralità» nel conflitto arabo-israeliano e lamenta che i paesi europei non abbiano saputo esercitare una influenza autonoma nell'intera vicenda - «Occorre che gli alleati della Nato vengano consultati e si consultino in situazioni di crisi riguardanti paesi terzi»

Il pretesto è quello dei prigionieri, di cui Tel Aviv chiede l'immediata restituzione - Agitazione della stampa, formazione di comitati, dichiarazioni di ministri e generali - Accuse contro presunte «pressioni» di Washington

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 29

Bonn insiste nella sua politica di neutralità, «Bonn non accetta le critiche di Washington». In crisi le relazioni tra la Repubblica Federale Tedesca e gli USA? In questi ultimi giorni che si potevano leggere stamane sulle prime pagine dei giornali della Germania Federale, mentre si allarga la polemica sulla decisione presa dal governo di Bonn di impedire l'utilizzazione del territorio della RFT per il transito di materiale bellico in direzione di Israele. Infatti non tutti si trovano d'accordo a Bonn con la posizione presa da Brandt e oggi i cristiani democratici della CDU-CSU sono partiti all'attacco e, forti della reazione negativa di Nixon, hanno aspramente criticato l'operato governativo giudicandolo «falso e dannoso» per gli interessi della Germania Federale.

Bonn respinge le critiche di Nixon e rivendica autonomia per l'Europa. Scheel insiste nella politica di «neutralità» nel conflitto arabo-israeliano e lamenta che i paesi europei non abbiano saputo esercitare una influenza autonoma nell'intera vicenda. «Occorre che gli alleati della Nato vengano consultati e si consultino in situazioni di crisi riguardanti paesi terzi».



Un distaccamento svedese delle forze ONU in Medio Oriente fotografato a est di Ismailia mentre si avvia a prendere posizione sulla linea del cessate il fuoco

TEL AVIV, 29

È in atto una grave manovra israeliana per sabotare la tregua negoziata. Il pretesto è lo stesso che fu utilizzato dagli americani nel Vietnam: quello dei prigionieri. Tutta la stampa sofferia sul fatto che il governo israeliano ha creato un comitato per l'immediato rilascio dei prigionieri di guerra che sta raccogliendo migliaia di firme. Cento famiglie che hanno (o ritengono di avere) un congiunto prigioniero hanno già presentato a Golda Meir una petizione in cui chiedono il passaggio di plasma sanguigno, medicinali, viveri ed acqua attraverso le linee israeliane, per la terza armata egiziana isolata a est del Canale di Suez, sia consentito d'ora in poi (dopo il transito del primo convoglio) solo in cambio del rilascio dei prigionieri.

## Ieri non si è sparato sul Canale

(Dalla prima pagina)

Il governo ha annunciato oggi di avere sospeso il rimpatrio di duecento prigionieri egiziani dalle forze israeliane in Egitto e la Siria — secondo Tel Aviv — si rifiuterebbero di fornire elenchi completi ed esatti dei prigionieri israeliani e di consentire al rappresentante della Croce Rossa internazionale di visitarli.

## Europa e America nel Medio Oriente

NESSUNO può evidentemente escludere che la crisi esplosa pubblicamente tra la maggioranza dei paesi dell'Europa occidentale e gli Stati Uniti venga in qualche modo riattribuita. Un fatto, tuttavia, è certo. Ed è che i rapporti all'interno dell'alleanza atlantica difficilmente potranno tornare ad essere quelli di prima.

«Non sempre gli interessi tedeschi — ha affermato alla televisione il ministro degli Esteri della Germania Federale — coincidono con quelli degli Stati Uniti». Era ora che qualcuno lo dicesse dopo che la Francia, rompendo il rapporto di funzione di una strategia militare integrata della NATO, si era fatta accusare per anni di «nazionalismo viscerale» da parte di tutti, o quasi, gli alleati. Adesso che lo ha detto il governo della Repubblica di Bonn, una discussione sull'insieme dei rapporti tra i paesi della parte occidentale del vecchio continente e gli Stati Uniti. Tanto più che se la Germania occidentale ha creduto di dover stare pubblicamente, gli altri paesi, ad eccezione del Portogallo, hanno fatto quel che dovevano fare rifiutando di cooperare all'attuazione di un progetto aereo americano per rifornire di armi Israele, hanno significato a Washington che tutto ha un limite, in un discorso che ha un limite, in un discorso che ha un limite, in un discorso che ha un limite.

## Dicendosi favorevole al negoziato diretto tra le parti

WASHINGTON, 29

Il segretario di Stato Henry Kissinger ritiene che le possibilità di una soluzione pacifica in Medio Oriente siano buone e perché le parti in causa, gli Stati Uniti e l'URSS, si stanno muovendo in direzione di continuare a mantenere le condizioni che hanno causato questo conflitto. Ognuno ha sofferto molto e ritengo che tutti abbiano appreso che la soluzione pacifica è un obiettivo non è possibile e che serve solo a trasformare la regione in un teatro di rivalità tra le grandi potenze.

## KISSINGER: BUONE LE POSSIBILITÀ DI SOLUZIONE PACIFICA NEL M. O.

Secondo il segretario di Stato americano «le parti hanno constatato l'impossibilità di continuare a mantenere le condizioni che hanno causato il conflitto»

WASHINGTON, 29. Il segretario di Stato Henry Kissinger ritiene che le possibilità di una soluzione pacifica in Medio Oriente siano buone e perché le parti in causa, gli Stati Uniti e l'URSS, si stanno muovendo in direzione di continuare a mantenere le condizioni che hanno causato questo conflitto. Ognuno ha sofferto molto e ritengo che tutti abbiano appreso che la soluzione pacifica è un obiettivo non è possibile e che serve solo a trasformare la regione in un teatro di rivalità tra le grandi potenze.

## Ciu En-lai sui rapporti con gli USA e l'URSS

MOSCA, 29

L'agenzia di stampa sovietica TASS riporta oggi un articolo di Mosca del New York Times secondo cui il governo americano aveva bisogno di un giorno di crisi per farsi scudo dalle critiche interne ed è per questa ragione che la settimana scorsa è stato proclamato lo stato di allarme di varie unità militari in relazione alla crisi del Medio Oriente.

## Senegal, Gabon e Sierra Leone hanno rotto con Tel Aviv

DAR ES SALAAM, 29

I governi del Gabon e della Sierra Leone oggi e ieri quello del Senegal hanno annunciato la rottura dei rapporti diplomatici con Israele, fino a quando Tel Aviv non avrà applicato le risoluzioni dell'ONU sul ritiro dai territori arabi occupati.

## Nixon blocca la legge per la liberalizzazione del commercio con l'URSS

WASHINGTON, 29

Il governo Nixon ha chiesto al Congresso di accantonare la richiesta, presentata dalla stessa Casa Bianca, di liberalizzare il commercio con l'URSS e contemporaneamente di lasciare cadere i tentativi di concludere un trattato di commercio con l'URSS.

## Un accordo «segreto» fra Hussein e la Meir?

LONDRA, 29

Il giornale inglese «Sun» afferma oggi in prima pagina che nel pieno dei recenti comizi di guerra, il re siriano è stato concluso un accordo segreto fra il primo ministro israeliano, signora Golda Meir, e il re siriano, Hussein.

## Secondo un quotidiano inglese

LONDRA, 29

Il giornale inglese «Sun» afferma oggi in prima pagina che nel pieno dei recenti comizi di guerra, il re siriano è stato concluso un accordo segreto fra il primo ministro israeliano, signora Golda Meir, e il re siriano, Hussein.

## Europa e America nel Medio Oriente

NESSUNO può evidentemente escludere che la crisi esplosa pubblicamente tra la maggioranza dei paesi dell'Europa occidentale e gli Stati Uniti venga in qualche modo riattribuita.

«Non sempre gli interessi tedeschi — ha affermato alla televisione il ministro degli Esteri della Germania Federale — coincidono con quelli degli Stati Uniti». Era ora che qualcuno lo dicesse dopo che la Francia, rompendo il rapporto di funzione di una strategia militare integrata della NATO, si era fatta accusare per anni di «nazionalismo viscerale» da parte di tutti, o quasi, gli alleati. Adesso che lo ha detto il governo della Repubblica di Bonn, una discussione sull'insieme dei rapporti tra i paesi della parte occidentale del vecchio continente e gli Stati Uniti. Tanto più che se la Germania occidentale ha creduto di dover stare pubblicamente, gli altri paesi, ad eccezione del Portogallo, hanno fatto quel che dovevano fare rifiutando di cooperare all'attuazione di un progetto aereo americano per rifornire di armi Israele, hanno significato a Washington che tutto ha un limite, in un discorso che ha un limite, in un discorso che ha un limite.

## Senegal, Gabon e Sierra Leone hanno rotto con Tel Aviv

DAR ES SALAAM, 29

I governi del Gabon e della Sierra Leone oggi e ieri quello del Senegal hanno annunciato la rottura dei rapporti diplomatici con Israele, fino a quando Tel Aviv non avrà applicato le risoluzioni dell'ONU sul ritiro dai territori arabi occupati.

## Nixon blocca la legge per la liberalizzazione del commercio con l'URSS

WASHINGTON, 29

Il governo Nixon ha chiesto al Congresso di accantonare la richiesta, presentata dalla stessa Casa Bianca, di liberalizzare il commercio con l'URSS e contemporaneamente di lasciare cadere i tentativi di concludere un trattato di commercio con l'URSS.

## Un accordo «segreto» fra Hussein e la Meir?

LONDRA, 29

Il giornale inglese «Sun» afferma oggi in prima pagina che nel pieno dei recenti comizi di guerra, il re siriano è stato concluso un accordo segreto fra il primo ministro israeliano, signora Golda Meir, e il re siriano, Hussein.

## El Zayyat è rientrato al Cairo

CAIRO, 29

Il ministro degli Esteri egiziano El Zayyat è rientrato al Cairo, che era a New York, è rientrato in patria in seguito alla morte del suocero, il famoso scrittore Taha Hussein. Interrogato sulle prospettive della tregua e della pace, egli ha dichiarato che «una tregua effettiva si potrà avere solo se Israele si deciderà a comportarsi lealmente».

Alberto Jacoviello

Franco Petrone

Walker sembra rifarsi al

Il presidente siriano Assad

Il presidente siriano Assad